



l'Adige



Sabato 14 dicembre 2019

www.ladige.it

Anno 74 - numero 344 • 1,50 euro



Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige

UNIVERSITÀ

Ateneo e Provincia Stop allo scontro

GASPARE NEVOLA

L'obiettivo di creare una facoltà di medicina a Trento, per rispondere anche a livello locale alla mancanza di medici che affligge l'intero Paese oltre che il territorio locale, ha finito per contrapporre aspramente le istituzioni che guidano l'Ateneo trentino (il rettore Collini, senato accademico, consiglio di amministrazione e Finocchiaro, suo presidente) e quelle che guidano la Provincia di Trento (giunta, presidente Fugatti, assessore Bisesti). La stampa locale ha dato ampio risalto a un conflitto tra politica e università che in terra trentina non toccava tali livelli istituzionali dagli anni '60, nemmeno quando si decise la cosiddetta "provincializzazione dell'Università", su cui il collega Pascuzzi scrisse un preoccupato atto d'accusa sui modi e contenuti di una scelta che di fatto scavalcava ed emarginava la comunità universitaria («Università: diario di una svolta autoritaria. La provincializzazione dell'ateneo di Trento»).

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate dovranno avere necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

(segue dalla prima pagina)

Una scelta, questa, che in seguito ebbe come coda la mobilitazione pubblica di oltre 500 docenti e personale di Uninr preoccupati del nuovo statuto dell'Ateneo, quello oggi in vigore e che attende di essere riconsiderato.

All'epoca una grossa parte dei docenti propose un diverso statuto e schema di governance dell'Ateneo, a salvaguardia della "doppia autonomia": quella dell'Università e quella della politica e della Provincia. All'epoca i vertici istituzionali dell'Università e della Provincia appartenevano al medesimo universo politico-culturale: molti vedevano solo armonia e sinergia di interessi tra le due istituzioni.

Oggi, con il cambio di colore politico alla guida della Provincia, la comunanza di interessi e di visione culturale è entrata in tensione: l'argomento "la Provincia paga e quindi è giusto che decida" sembra non funzionare più. In passato, però, molti non si sono resi conto della inappropriata e miopia di fare dell'affinità politico-culturale un surrogato dei rapporti istituzionali tra Università e Provincia. Solo ora si scopre che l'autonomia delle istituzioni, in questo caso quella dell'Università, non poteva essere garantita o nascosta dal "comune sentire" politico delle persone e dei gruppi alla guida, rispettivamente, dell'Ateneo e della Provincia: non fosse altro per il fatto che può capitare che le maggioranze politiche cambino di colore, e con il cambio del colore e del ceto politico cambiano anche interessi, priorità, orientamenti culturali, capitale e reti sociali che guidano il potere politico. E quanto è avvenuto l'anno scorso, dopo una lunga stagione, con la vittoria elettorale del centrodestra a

La facoltà di Medicina Ateneo e Provincia, stop allo scontro

GASPRE NEVOLA

trazione leghista. Così esplode lo scontro tra Università e Provincia, a proposito dei progetti per Medicina: come realizzare la facoltà o cosa fare, se appoggiarsi all'Università di Verona, a quella di Bolzano o di Padova.

Non entro nel merito delle questioni più tecniche, delle risorse finanziarie e scientifiche necessarie per l'una o l'altra soluzione. Ma, seppur non mi sorprende, mi preoccupa molto lo scontro tra Ateneo e Provincia. Lo scontro è, insieme, politico e istituzionale, per il semplice fatto che in passato il piano politico e quello istituzionale non sono stati tenuti ben distinti bensì confusi e sovrapposti, senza sufficienti garanzie istituzionali riguardo all'autonomia dell'Università, che ora (è un caso?) viene difesa dall'opposizione politica. Per questo merita particolare attenzione la recente presa di posizione del presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo trentino, Finocchiaro, nominato dalla stessa Provincia a guida leghista, il quale con fermezza di tono e parola è intervenuto pubblicamente: «Il mio ruolo come presidente... è quello di garante della speciale autonomia di cui gode l'Università e promuovere e curare le relazioni con il contesto esterno e con le istituzioni del territorio... È solo dagli organi di informazione che abbiamo appreso la posizione della Provincia.

Rispetto le esigenze prospettate dal presidente Fugatti», ma «Non ritengo rispettoso dei ruoli, del tempo e delle energie spese le modalità con le quali la Provincia ha percorso strade diverse... Trovo inoltre allarmante che la nostra Università sia stata estromessa dalla soluzione anticipata sui giornali... Auspico che si trovi una soluzione condivisa». Condivido, e penso che l'Ateneo debba avere ruolo centrale riguardo ai progetti per Medicina. Ma c'è dell'altro. I giornali riportano che l'assessore all'Università Bisesti ha giudicato «gravissimo» che il Presidente Finocchiaro abbia informato il ministro dell'Istruzione Fioravanti di quanto sta accadendo a Trento sul progetto di Medicina. Non so in quali termini il presidente Finocchiaro abbia posto la questione al ministro. Ma le interlocazioni pubbliche e trasparenti tra i rappresentanti delle istituzioni fanno parte della fisiologia democratica. Sempre. Quindi, da quanto ci è noto, l'episodio è segno di serietà, più che di comportamento grave e irrispettoso. Cogliamo, tutti, l'occasione per riportare il contrasto tra Università e Provincia sul campo del confronto pubblico e trasparente, discutendo nel merito: indicando, ciascuno, le buone ragioni del proprio operato e le cattive ragioni dell'operato altrui. È diritto del corpo

accademico tutto e della comunità trentina essere informati con trasparenza di scelte che li riguardano e che implicano allocazione di risorse finanziarie e scientifiche che sono patrimonio collettivo. È dovere delle istituzioni informare. Infine, tutti i responsabili istituzionali, accademici e politici, pongano la dovuta attenzione a quello che ritengo il "problema dei problemi", che è alla base dell'inquinamento dei rapporti tra Università e Provincia e che alimenta vicende spinose come quella in cui siamo scivolati con il caso di Medicina: è giunto il momento di affrontare seriamente i rapporti tra autonomia universitaria e autonomia provinciale. Di chiarire i rapporti tra le due importanti istituzioni trentine: in sede di revisione dello statuto dell'Ateneo, ma anche di elaborazione di un nuovo Statuto Speciale della Provincia di Trento. Ciò al fine di una sana collaborazione tra le due istituzioni: nel rispetto reciproco dell'autorevolezza e autonomia di ciascuno. Senza dimenticare che, oggi come ieri, nei rapporti tra Università e Provincia "il chi paga" non è un fatto che stabilisce gerarchie e dipendenze. Se lo ricordino i professori per primi, e gli studenti e le famiglie: anche per prevenire "sbandate" che possono capitare, oggi come in passato, a chi ricopre ruoli di responsabilità istituzionale. La posta in gioco è la maturità di una collaborazione aperta, trasparente e arricchita da un confronto critico tra istituzioni, professioni e persone chiamate a svolgere compiti diversi per il bene pubblico. Per l'intera comunità.

Gaspere Nevola
Professore di Scienza politica
Università di Trento